

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1984 > 10 > 10 > RECLUSA IN CASA PER 12 AN...

RECLUSA IN CASA PER 12 ANNI PERCHE' AMAVA L' UOMO SBAGLIATO

POLISTENA - Accade a Polistena, una cittadina del Sud, ma sembra storia di fine Ottocento. Per un amore vietato una ragazza è stata segregata per dodici anni. Si chiama Stella Lamanna. Quando i genitori l'hanno rinchiusa in casa, a vivere in una stanza-deposito arredata da un misero giaciglio, senza coperte e senza cuscino, con poveri stracci per rivestirsi, aveva vent'anni. Il suo unico torto di essersi innamorata di un pecoraio. Oggi dimostra quasi il doppio dei 32 anni che ha, il suo volto è raggrinzito e la pelle è verde, è piena di angiomi in tutto il corpo, ha delle cisti al seno che le sono comparse sette anni fa, il sistema nervoso è al limite dell'equilibrio, segregata e sfruttata come è stata, costretta a fare i lavori più umili e pesanti, rinchiusa in un ambiente angusto, umido e malsano. La madre, Maria Capria, un donnone che ha guidato fino ad ora la famiglia, il padre Vincenzo Lamanna e i fratelli Girolamo e Fiore, vivevano invece in ambienti nettamente migliori, più igienici e meno umidi. Gli ultimi tre, padre e fratelli, sono stati arrestati per sequestro di persona e maltrattamenti, la madre non è in galera, dicono gli inquirenti, solo perché soffre di cuore. "Ho voluto documentare fotograficamente la diversità di ambienti nella casa", dice il brigadiere Matteo Mancuso che comanda la stazione dei carabinieri di Polistena e con il suo collega Gioacchino Mazzarino casualmente è venuto a conoscenza della sconvolgente vicenda e ha fatto irruzione nella casa dei Lamanna in via Gramsci, nella zona della ferrovia, verso Cinquefronti. La storia la conoscevano tutti, ma nessuno aveva mai chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Fonti confidenziali avevano riferito ai carabinieri che indagavano su altri episodi di alcuni personaggi strani che bazzicavano nella zona dove "si trova chiusa Stella". "Chi è questa Stella" hanno chiesto incuriositi i militari, "e perché si trova chiusa?". La vicenda è venuta così a galla, e ora si viene a sapere che la ragazza aveva più volte gettato dalla finestra bigliettini con invocazioni di aiuto, bigliettini che nessuno si era preoccupato di fare avere alle forze di polizia. Eppure Polistena ha una tradizione di civiltà notevole, radici culturali profonde, una storia politica progressista (alle elezioni europee il Pci ha avuto più del 56 per cento dei voti). Ciò nonostante Stella Lamanna, ridotta ora a una larva e ricoverata in chirurgia al locale ospedale Santa Maria degli Ungheresi, è stata segregata per dodici anni. I fratelli e il padre negano di averla chiusa in casa e maltratta. "E' una povera matta", dicono. Ma la ragazza dopo i primi momenti di paura, in ospedale ha cominciato a raccontare la sua terribile esperienza. Perché l'avevano rinchiusa e ridotta a Cenerentola? E' una storia di gelosia morbosa. Stella, a vent'anni, si era innamorata di un ragazzo, un pecoraio, che passava ogni sera sotto casa sua. Forse tra i due c'era stato pure qualche approccio, niente di più. La madre disse che il matrimonio non si poteva fare e impose al marito, un uomo minuto e dicono succube della moglie, di impedire alla ragazza di mettere il naso fuori di casa. Qualcuno seppe la cosa ma se la tenne per sé. E così Stella fu costretta ai lavori più umili e faticosi: era lei a dover mettere in ordine la casa, era lei a dover lavare, stirare, cucinare, mettere la legna ad ardere, fare insomma quello che da queste parti un tempo faceva una "serva", una vera e propria schiava. Tutto questo senza vedere mai il sole, senza mai uscire fuori dalla porta di casa. Ora Stella Lamanna, che dice di non volere più tornare a casa, sta ricevendo tanta solidarietà. Per una ventina di giorni dovrà stare in ospedale, poi forse andrà a vivere con le suore. Forse verrà subito operata, ma già alcuni psicologi stanno tentando di farle recuperare questi dodici anni di vuoto mentale, di riportarla alla normalità della vita di oggi. "L'ho vista molto impaurita", dice la dottoressa Adele Seminara, psicologa, "con un ritardo psicologico notevole, che ritengo sia dovuto al clima autoritario e oppressivo della famiglia. Bisognerà indagare su questa segregazione: non è detto che sia iniziata solo da dodici anni. C'è un'immaturità che potrebbe derivare da una quasi-segregazione anche precedente. Ma questo è comunque da verificare".

di PANTALEONE SERGI

10 ottobre 1984 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI